

Torna rovente il caso Murdoch, Labour all'attacco

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Giornata nera per Rupert Murdoch, il tycoon al centro di uno scandalo che sta scuotendo il mondo politico britannico. Un ex-premier lo accusa di un tentato ricatto: o cambi linea o ti scateno contro i miei giornali, disse in buona soprattutto nei confronti dell'Europa. Accadeva nel 1997. All'epoca Major (che non si piegò) guidava il partito tory e il governo dopo l'uscita di scena di Margaret Thatcher nel 1990 e prima che iniziasse l'era Blair. Non aveva mai parlato di quell'episodio. Lo ha fatto ieri deponendo davanti alla commissione Leveson che indaga sui rapporti fra politici e stampa nel Regno Unito. In quella stessa sede qualche settimana fa

Murdoch aveva negato di avere mai esercitato pressioni sui dirigenti di qualunque partito. Sbucato.

Ma il colpo più duro lo teneva in serbo per lui il leader laburista Ed Miliband, chiamato a testimoniare subito dopo. Miliband ha chiesto esplicitamente che il magnate australiano venda uno dei due quotidiani a larga diffusione da lui edito in Inghilterra. O il paludato Times o il popolare Sun. Perché l'eccessiva concentrazione mediatica nelle mani di un unico proprietario, secondo il capo dell'opposizione, è alla radice dei problemi di cui si occupa la commissione Leveson, vale a dire le reciproche interferenze fra stampa e politica e le violazioni dei codici di comportamento professionali. Su altri aspetti dello scandalo, di natura strettamente

penale (intercettazioni telefoniche abusive pubblicate dai giornali di Murdoch e corruzione di pubblici ufficiali) indaga Scotland Yard, che ha già effettuato decine di arresti.

Miliband è solo il capo dell'opposizione, seppure di un'opposizione rinvigorita da consensi popolari in aumento: 42% contro il 32% dei conservatori secondo l'ultimo sondaggio. La sua esortazione a un drastico ridimensionamento di News International mette però in imbarazzo l'attuale inquilino di Downing Street 10, David Cameron, che proprio domani è convocato a sua volta dalla commissione d'inchiesta. Cameron non potrà non pronunciarsi sulla questione. La tesi di Miliband è che quel «potere privo di responsabilità» dimostrato dall'impero mediatico

di Murdoch dipende almeno in parte dal fatto che all'epoca dei fatti oggetto d'inchiesta «controllava il 37% del mercato giornalistico». Quella quota è scesa a 34% dopo la chiusura di News of the World, il domenicale costretto a cessare le pubblicazioni per le rivelazioni sui reati compiuti da alcuni reporter con l'avallo di direttori e manager. Per Miliband è ancora troppo. «Non mi preoccupa se un'azienda controlla sino al 20% del mercato -ha dichiarato Miliband-. Ma non oltre».

Ora tocca a Cameron. Al quale potrebbe essere chiesto alla luce dei recenti sviluppi dell'inchiesta, se abbia mai promesso a Murdoch di aiutarlo nella scalata al pieno controllo del ramo britannico di Sky-tv, di cui già possedeva e possiede il 39%.